

Per quest'anno tale polveriera non si potrà occupare, in causa della sua umidità ed è perciò, crediamo, che si sta riducendo provvisoriamente a polveriera la cascina Franzone in piazza d'armi.

Nell'anno prossimo, a complemento degli immobili necessari al definitivo alloggiamento del reggimento d'artiglieria in Acqui, rimane ancora a costruirsi il corpo maggiore di fabbrica destinato all'acquistamento di tutte le 4 batterie, compagnia treno, stato maggiore e deposito.

Tale fabbricato verrà a sorgere sul prolungamento di quello esistente dell'ex dazio-collegio, nello spazio compreso fra detto locale e quello già eretto per le cucine. Conterà probabilmente di tre piani compreso il terreno. Ogni piano superiore conterrà due unità (batterie) coi servizi accessori, il terreno sarà occupato per i servizi vari.

Un altro importante corpo di fabbrica da eseguirsi l'anno prossimo sarà quello delle scuderie di levante per due batterie e cavalli degli ufficiali, simmetricamente alle scuderie già costruite.

*

Come i nostri concittadini possono apprendere dalle cose dette alla meglio per dare una qualche idea di quanto si è già fatto e di quanto si dovrà ancora eseguire onde ospitare convenientemente il reggimento assegnato ad Acqui, il nostro quartiere d'artiglieria quando sia compiuto avrà l'aspetto di un bel paese e per ampiezza di cortili (vere piazze) e per molteplicità di fabbricati!!!

E noi, da queste modeste colonne, non possiamo a meno di fare plauso alla energia, alla bravura, all'operosità instancabile delle persone addette ai lavori del quartiere e specialmente dei capi sovra nominati.

Un ringraziamento particolare rivolgiamo poi al sig. capitano Cappa che volge gentilmente accompagnarci nella visita di tutte le opere sovra descritte

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 5

MARIA

III.

In tetra ed umida prigione in cui non penetrava giammai raggio di sole, su poca e fetida paglia da ben quattordici di giacca l'infelice Marco coperto da pochi e grami cenci, intirizzito dal freddo, rose dai lunghi e gravi patimenti della quarantana, coi polsi involti pe' bracciali di ferro che per ordine della Contessa erangli stati nel secondo giorno della sua captività posti. Il disgraziato vecchio, già prossimo al declinar della vita, non confidava più che nella giustizia divina la quale tocca avesse il cuore della tiranna, nè egli certamente poteva prevedere che di tutto era consapevole fra Macario: si credeva solo il pover'uomo sulla terra, senza alcun soccorso, in balia della sua potente inimica: un solo pensiero però lo consolava sapendo che l'unica sua figlia, la cara Maria, era in salvo. La sua coscienza era pura: lo si gettava nella più orrida muda del ca-

e spiegarci minutamente l'uso cui saranno destinate... mettendoci così in grado, commettendo forse dal canto nostro una vera indiscrezione giornalistica, di farne un cenno sulla nostra Gazzetta.

Ed ora che meritamente abbiamo ricordata con lode l'operosità di quanti sorvegliano l'andamento dei lavori del quartiere, dobbiamo pregare la Giunta Municipale perchè provveda onde, con pari operosità, si dia l'ultima mano ad un lavoro che da lei sola dipende, alla sistemazione (col dovuto spargimento di ghiaia) del nuovo tratto di strada di circoscrizione che rasenta il muro di cinta del quartiere.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 Ottobre

Presidenza Saracco

Presenti: Accusani barone — Accusani avvocato — Beccaro — Borreani — Ceresa — Chiabrera — Garbarino — Gardini — Guglieri — Lupi — Macciò — Menotti — Morelli — Ottolenghi dottore — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino ingegnere — Pastorino Pietro — Scati — Scovazzi e Zanoletti.

L'ordine del giorno porta: Conto 1887.

Membri della commissione di revisione conti sono i consiglieri Garbarino — Ottolenghi Moise Sanson e Ceresa.

Il sindaco dà la parola al relatore del conto sig. avv. Ceresa che, nella sua elaborata relazione, dopo aver fatti meriti ed accenti encomi al senatore Saracco per la sua savia ed oculata amministrazione, entra nel campo delle cifre dove noi lo abbandoniamo perchè il bravo relatore non fa che riportare ed approvare le cifre già dal sindaco esposte nella sua relazione, presentata nella seduta del 5 ultimo scorso Settembre e che ora già venne data alle stampe.

Nella parte morale altri elogi all'attività ed all'abilità di S. E. Saracco e proposta di erigere un teatro.

Soggiunge essere la commissione d'avviso, d'accordo col sindaco, che si debbano limitare le spese.

stello imputandolo dell'uccisione del suo padrone ed egli di tutto era innocente. Dal soldato che ogni di arceavagli lo scarso e nauseabondo cibo gli era stato detto aver la Contessa trovato nella camera di lui e in quella di Maria due lettere: una della figlia che pregava il padre suo a disfarsi del Conte, ed una di Marco in risposta alla figlia in cui acconsentiva al delitto avvertendola di trovarsi pronta per poter insieme fuggire e ripararsi al convento appena costui fosse stato spento. Ora tutto ciò era stato disposto per modo dai suoi nemici che il povero Marco si vide perduto: la Contessa, che già verso di lui nutriva una forte avversione, avrebbe facilmente prestato fede a quelle lettere menzognere ma che d'altra parte avevano tutto l'aspetto della verità. Notte e di pensava quali persone mai potevano esser state spinte a far dannare nel capo due innocenti creature e per quali motivi, ma invano: egli sapeva di essere da tutti amato meno che dalla Contessa, ma questa certamente non poteva aver macchinato in modo così tremendo la sua rovina; malediceva in cuor suo quel

Sulla questione delicata della polizia egli fa voti per una riforma energica sia nel personale che nel sistema di applicazione dei vari regolamenti e per ciò ottenere si raccomanda alla solerzia dell'assessore Scovazzi ed alla buona volontà del sindaco.

Nella chiosa dichiara, a nome della commissione, di approvare interamente il conto presentato dal capo del nostro comune.

Un'ultima parola aggiunge infine il relatore per ricordare l'opera meritoria del sindaco nella costruzione della ferrovia Genova-Acqui-Asti.

Si passa quindi alla votazione per la nomina di un presidente che presieda l'adunanza durante la discussione sul conto. È eletto il signor marchese Vittorio Scati alla quasi unanimità (19 voti su 21 votanti).

Scati assume la presidenza, ringrazia pel voto gentile e dà la parola al sindaco Saracco.

Questi ringrazia i signori revisori del conto che fecero sì benevolo giudizio di lui e dei colleghi della Giunta.

Alle poche osservazioni fatte dalla commissione vuole aggiungerne alcune per conto suo.

Innanzi alle gravi spese cui il comune deve andare incontro per la guarnigione, conviene non proporre spese nuove fino al giorno in cui sapremo fin dove si sarà dovuto impegnare il bilancio.

Si compiace tanto più che parole di sana economia siano state pronunciate da un giovane che, come tutti i giovani, deve amare il progresso. Non chiacchiere adunque davvero ma fatti!!

Il relatore ha accennato ad un fatto doloroso, che i nostri mercati di uva sono alquanto abbandonati. Egli non se ne meraviglia più del dovere, poichè ora che i grandi centri sono diventati per le ferrovie più assorbenti, i mercati non sono più tanto popolati nè qui nè altrove.

Circa la sorveglianza del mercato si cerca sempre di provvedere il meglio possibile e per l'avvenire si studieranno nuovi mezzi per impedire le frodi nei contratti ed i furti nei recipienti da uve.

Circa la pulizia il relatore ha ripetuto quanto egli ha sempre detto che cioè sono in Acqui necessari miglioramenti a riguardo di tale ramo di servizio.

giorno malaugurato in cui era rimasto al castello e la sua negligenza nel non aver sorvegliato abbastanza il padrone suo. Luvato da questi tristi pensieri, ed anche sentendosi ogni di più deperire, decise di far chiamare fra Anastasio, che conosceva sino dalla fanciullezza e per cui nutriva grande venerazione, per confessarsi caso mai il Creatore volesse a lui richiamarlo e nello stesso tempo confidargli la completa innocenza sua e della figlia. Quando venne, secondo l'usato, il soldato a portargli il solito pane ammuffato con poca climacciosa acqua, Marco lo pregò di comunicare alla Contessa questo suo desiderio.

«Ciò è impossibile, rispose costui; la nostra potente signora essendo stata offesa tempo fa da fra Macario ha proibito a tutti i monaci di Bassano l'ingresso al castello. Spiacemi che questa vostra brama, che potrebbe anche essere l'ultima, non possa esser soddisfatta però, per il bene che sin da giovane vi portai, se volete scrivere qualche cosa a fra Anastasio io non solo vi acconsento ma di notte non vido mi obbligo di portargli la vostra lettera.»

Il relatore ha parlato di un'opera pubblica che sta nei desideri della cittadinanza acquese, dell'erezione d'un teatro.

Ritiene che nelle attuali condizioni di cose (essendo inservibile il Dagna) la costruzione di un teatro è quasi una necessità.

Il comune però non deve che portare un concorso ai cittadini acquesi che si invogliano seriamente di mettere mano a quest'opera.

La proposta Zanoletti ottima, conteneva però un concetto troppo vasto non limitandosi alla costruzione del teatro.

Getta in aria quest'idea perchè i cittadini la raccolgano e la facciano germogliare.

Altro non aggiunge perchè le parole della Commissione suonano approvazione completa.

Dirà solo che la ferrovia Genova-Asti sta davvero per entrare nell'ordine dei fatti ed i primari lavori incominceranno in Dicembre con grande vantaggio dei nostri braccianti che troveranno lavoro nelle crude giornate dell'inverno.

Scati ringrazia il sindaco delle nobili parole da lui pronunziate.

Borreani trova che vi sono opere che si impongono ai bisogni della città nonostante il desiderio delle economie, raccomanda quindi la costruzione dell'ammazzatoio.

Il sindaco dichiara che il Consiglio sarà quanto prima chiamato definitivamente a decidere sul modo di eseguire tale opera di cui già ha dovuto occuparsi.

Il Consiglio Comunale avrà presto sotto gli occhi un quadro di tutte le opere da costruirsi a seguito dell'impianto in Acqui d'una guarnigione militare, fatto questo che spostò i locali delle scuole e di altri pubblici servizi.

Lupi raccomanda gli edifici delle pubbliche scuole e del collegio e domanda se l'acqua potabile sia in tanta quantità da potere essere data ai privati ove ne richiedessero.

Il sindaco dice che se provvisoriamente è inevitabile avere le scuole sparse qua e là sarebbe vergognoso per il paese se non si pensasse a dotarlo di un edificio speciale per le scuole.

Crede che si debba pensare anche al convitto da ricrearsi in avvenire.

A questa inaspettata proposta che forse potea nascondere un nuovo agguato restò alquanto titubante il povero vecchio, ma poi, assicurato dalle franche parole e dal solenne giuramento del soldato, fecesi togliere i polsi da' ceppi ed informò di tutto il buon frate; prese la lettera il giovane e sparve.

Si disponeva come al solito la sera di quel giorno fra Anastasio a coricarsi, dopo aver innalzati a Dio fervidi voti per la liberazione del povero servo che già da molti giorni giaceva prigione in castello, quando gli parve di udire battere lievi colpi contro l'inferriata della unica finestra che dava sull'aperta campagna; non vi badò in sulle prime il buon vecchio ma un colpo assai più forte degli altri lo fece trabalzare: chi mai poteva essere a quell'ora? Il frate avvicinossi cautamente alla finestra e ne aprì uno spiraglio: la notte era oltre modo buia, un vento ghiacciato lo investì da capo a piedi, cacciò ciò non ostante più innanzi il viso ma non distinse che un'ombra a cavallo.

«Siete voi fra Anastasio da Parabiago?»

(Continua)